

La celebrazione eucaristica: dall'esserci al parteciparvi

Terza "stazione" – La mensa della Parola

Introduzione

Dopo aver visto come il luogo della celebrazione ci aiuti a ritrovarci davanti al Signore e a prepararci nel La prima stazione, conducendoci attraverso i riti di ingresso ci ha accompagnato alla presenza del nostro Dio, che viene tra noi e ci invita a stare con Lui così come siamo, senza maschere per godere della sua presenza e nutrirci del suo amore. Raccolti in unità attraverso il canto e la preghiera, ora ci sediamo insieme al Signore e lasciamo che la sua Parola nutra il nostro cuore e illumini la nostra vita. Entriamo così nella "terza stazione" che è costituita dall'ascolto della Parola di Dio, dell'omelia del presidente/celebrante e dalla nostra risposta orante: il credo (nel rito romano) e la preghiera dei fedeli.

La mensa della Parola

Nel primo grande testo conciliare sulla liturgia, la Costituzione Sacrosanctum Concilium, si dice: «Affinché la mensa della Parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia» (SC 51). E nella Costituzione Dei Verbum sulla divina rivelazione, leggiamo:

La chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli (DV 21).

La liturgia della parola di Dio (mensa della Parola) e la liturgia eucaristica (mensa del Signore) sono così strettamente collegate da costituire un'unica celebrazione. L'importanza della liturgia della parola di Dio è sottolineata anche dal fatto che, quando la domenica non può esserci il presbitero per la celebrazione dell'eucaristia, i fedeli si riuniscono per una «celebrazione della Parola».

Liturgia della parola di Dio

Nel nostro percorso attraverso la celebrazione dell'eucaristia vogliamo soffermarci adesso alla stazione della «liturgia della parola di Dio». **Già nel II secolo la liturgia eucaristica era preceduta dalla lettura di testi.** La «mensa della Parola» è allestita in un ciclo triennale con una selezione dei passi più importanti della sacra Scrittura. Ora, ad eccezione del tempo pasquale, la prima lettura è tratta dall'Antico Testamento, la seconda dagli scritti degli apostoli e la terza dai vangeli. Quindi la storia di Dio con l'umanità dovrebbe essere percepita come una grande unità.

Incontro personale con la parola di Dio

La «mensa della Parola» è ben apparecchiata, ma ad essa corrisponde anche la realtà che la «parola del Dio vivente» ci nutre e disseta la nostra anima? Forse alcune difficoltà di comprensione sono dovute al fatto che questi testi provengono da un mondo che non è più il nostro, forse perché la traduzione del loro messaggio nell'odierno ambiente vitale non è abbastanza riuscita, o anche perché non ci aspettiamo effettivamente che sia destinato proprio a noi un messaggio divino rilevante per la nostra vita.

I testi biblici nella liturgia prendono vita se la sacra Scrittura ha un posto anche nella nostra vita quotidiana. A volte il nostro sguardo si ferma alla superficie del testo che abbiamo sentito o letto e non entra in contatto con queste sorgenti traboccanti. Ma come il raddomante cerca le vene d'acqua nascoste, anche noi possiamo andare alla ricerca delle vene d'acqua della vita. Si tratta di lasciarsi toccare dalla dimensione profonda della sacra Scrittura, e questo non solo nella messa. Joachim Wanke, afferma in proposito: *La «parola di Dio» è contenuta nelle parole della sacra Scrittura. È come quando ricevo o scrivo una lettera. Sulla carta ci sono parole e frasi. Ma il vero messaggio è dietro le frasi della lettera, dietro il modo in cui è scritta, dietro la melodia del testo.*

Semi di vita eterna

Le parole delle sacre Scritture, quindi, si potrebbero chiamare «semi di vita eterna», che germogliano in coloro che sono pronti ad accoglierli nei solchi della propria vita.

Se nella liturgia della parola di Dio manteniamo un cuore aperto e una mente vigile, allora questa o quella parola può effettivamente germogliare come un seme nella nostra vita e portare frutto. Ogni liturgia della parola di Dio può diventare l'attualizzazione della parabola del seminatore e la fonte per gli assetati.

Testi dell'Antico Testamento - prima lettura

Perché nelle nostre messe cristiane si leggono dei brani dell'Antico Testamento? Essi provengono da un mondo che non è più il nostro e sono scritti in un linguaggio che ci è largamente estraneo. Perché dunque queste letture? **Nella chiesa delle origini si era fermamente convinti che la figura e il messaggio di Gesù possono essere compresi solo sullo sfondo della Bibbia ebraica, dell'Antico Testamento.** La scelta delle letture è stata orientata ogni volta al vangelo al fine di rendere chiaro come si adempiono la legge e i profeti. Se a volte troviamo difficile accettare ciò che sentiamo come «parola di Dio», dovremmo ricordare **che nella Bibbia non incontriamo dettami celesti, ma parole umane condizionate dal loro tempo.** Dio ci parla attraverso la creazione, attraverso la storia di Israele e attraverso le parole dei profeti. **Dopo la prima lettura ci viene incontro il grande libro di preghiere del popolo d'Israele, il libro dei Salmi.** Questi testi di preghiera, che trattano in fondo di tutte le nostre situazioni esistenziali, invitano anche noi a rispondere con gratitudine alla «parola del Dio vivente».

L'Alleluia (Iodate il Signore), che viene dalla lingua ebraica e sta prima del vangelo, è parimenti un invito alla preghiera dell'Antico Testamento, che ricorda le radici della nostra fede e il compimento pasquale di tutte le promesse.

Testi apostolici

Nella seconda lettura ci vengono presentati soprattutto testi dalla letteratura epistolare del Nuovo Testamento, nonché dagli Atti degli Apostoli e dall'Apocalisse di Giovanni. Se gli Atti degli Apostoli riferiscono **dello sviluppo e dell'espansione della chiesa nella potenza dello Spirito Santo, nella letteratura epistolare ci sono questioni e problemi molto concreti della vita della comunità** su cui gli apostoli, in particolare Paolo, prendono posizione. Ci sono allora elogi e anche rimproveri, vincolanti affermazioni di fede e incoraggiamenti per una vita cristiana in un ambiente pagano. **Anche qui è importante guardare, attraverso ciò che è condizionato dal tempo, al messaggio che possiede una validità perenne.**

Vangeli

Nelle messe festive il diacono o il sacerdote reca l'evangelario all'ambone (mensa della Parola) ed è accompagnato da accoliti con candele e incenso. Il libro prezioso, le candele accese e l'incenso simboleggiano la presenza del Risorto. Il saluto: «Il Signore sia con voi!» e la risposta dei fedeli: «E con il tuo spirito» sottolineano ancora una volta che **nel vangelo annunciato è presente e viene a noi lo stesso Gesù.** Così come le fiabe e le poesie, i romanzi, le storie e i drammi ci permettono di incontrare non solo episodi interessanti del passato e del presente, ma di incontrare anche noi stessi, così è anche con la proclamazione dei vangeli. **Nei vangeli, però, incontriamo soprattutto Gesù stesso, il volto umano dell'Infinito e dell'Eterno.** Nelle sue parole e nelle sue azioni Gesù riflette la luce eterna. Come una volta il Risorto è apparso in mezzo ai suoi discepoli, così anche in ogni celebrazione eucaristica egli si pone nella Parola evangelica al centro della comunità riunita e anche al centro della nostra vita personale.

Omelia, professione di fede, intercessioni

L'omelia ha il compito di annunciare la parola di Dio, di spiegarla e di applicarla alla situazione degli ascoltatori. Il Credo che segue l'omelia è qualcosa come un grande «Amen» della comunità a ciò che ha ricevuto alla mensa della Parola. La comune professione di fede **unisce la comunità celebrante a tutti i credenti sulla terra** e li unisce anche a tutti coloro che hanno già vissuto e annunciato questa fede prima di loro. **Già l'apostolo Paolo, nella sua Prima lettera a Timoteo, esorta a fare intercessione:** Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. (1 Tim 2,1-3).

La riforma liturgica ha ripreso nella celebrazione eucaristica tale **preghiera di intercessione come conclusione della liturgia della Parola. E così il nostro sguardo si allarga,** oltre la comunità celebrante, alla chiesa cattolica e alle altre chiese, alla comunità locale e al mondo, grande e piccolo, con tutti i suoi bisogni e problemi. Infatti, «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati», come recita un'affermazione chiave di tutta la sacra Scrittura.

Signore Gesù Cristo, mi hai detto ripetutamente: vivi ciò che hai capito del vangelo, anche se è molto poco.

Annuncia la mia vita tra gli uomini. Accendi un fuoco sulla terra e seguimi.

(Roger Schulz, fondatore della comunità dei fratelli di Taizé, † 2005)

(K. Egger, *Invitati alla mensa del Signore*, Queriniana, 2022)